



Durante la sperimentazione le telecamere registreranno gli accessi ma non faranno multe. Restano contrari Ascom e Confesercenti

Ateneo pedonale, moratoria fino a luglio

LE TELECAMERE in via Belmeloro e in via Bertoloni per la pedonalizzazione della zona universitaria verranno accese il 15 maggio ma le multe cominceranno ad essere fatte da luglio. Se Confesercenti chiede in una lettera al sindaco e all'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni una fase di sperimentazione di tre mesi per il provvedimento, con tanto di verifica degli effetti della chiusura al traffico, il quartiere precisa i tempi in cui entreranno in funzione le telecamere. Ma le organizzazioni dei commercianti, Ascom e Confesercenti, restano contrarie al provvedimento.

CAPELLI A PAGINA VII

Belle Arti, niente multe fino a luglio

Le telecamere registreranno gli abusi, ma non li sanzioneranno

ELEONORA CAPELLI

UN «periodo di prova» per la pedonalizzazione della zona universitaria, dove le telecamere in via Belmeloro e in via Bertoloni verranno accese il 15 maggio ma le multe cominceranno ad essere fatte da luglio. Se Confesercenti chiede in una lettera al sindaco e all'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni una fase di sperimentazione di tre mesi per il provvedimento, con tanto di verifica degli effetti della chi usura al traffico, il quartiere precisa i tempi in cui entreranno in funzione le telecamere. Anche se i nuovi vigili elettronici verranno accesi il 15 maggio, «immortalando» auto e motorini che oltrepassano la zona off limits, le multe vere e proprie verranno fatte solo da luglio. «Una prima fase di sperimentazione è già quindi prevista dal meccanismo stesso delle telecamere -- dice il presidente del quartiere, Carmelo Adagio — ma il quartiere è disponibile ad aprire un tavolo di confronto per verificare gli ef-fetti della pedonalizzazione, dalla piena entrata in vigore del provvedimento e per tre mesi, da settembre a dicembre».

Una richiesta analoga arriva da Paolo Natali, presidente della commissione Territorio a Palazzo d'Accursio, che propone di stendere, al termine di un periodo di un anno, «un bilancio non viziato da pregiudizi di favorevoli o contrari». Punti precisi, da stabilire prima della convocazione del tavolo, come il funzionamento dei bus navetta, la possibilità per i residenti di parcheggiare, la concessione dei 15 permessi per l'accesso concessi ogni mese per i visitatori dei residenti. Punti sui quali concorda il quartiere, che è invece contrario a una misurazione del degrado e al monitoraggio degli incassi dei commercianti. Se Confesercenti sostiene che «con que-

sta decisione si corre il rischio di penalizzare le attività commerciali e di pubblico esercizio, per cui gli effetti positivi dell'eventuale miglioramento della qualità ambientale sono annullati dagli effetti negativi sulla vivibilità», Adagio è contrario a instaurare un «misuratore del degrado». «Prima di tutto bisognerebbe dare una definizione di degrado, termine molto ambiguo dice il presidente di quartiere poi bisogna darsi dei parametri molto precisi e misurabili. Gli incassi delle attività commerciali, da che mondo è mondo, con le pedonalizzazioni aumentano». Una tesi che non convince però né Confesercenti, che si è detta contraria perché «la chiusura viene effettuata senza una preventiva qualificazione urbana», con effetti concreti negativi per i commercianti, e tanto meno Ascom, che ha già tappezzato la zona universitaria con 50 mila volantini e manifesti, dall'eloquente slogan «Bologna non deve chiudere». Immağini di serrande abbassate, di graffiti, di solitudine sullo sfondo di una fotografia in bianco e nero che evoca altri momenti storici attraversati da Piazza Verdi, ben più drammatici.